

Giovedì 27 – venerdì 28 marzo 2025. Ore: 20,45

## FREUD – L’ULTIMA ANALISI

*Regia:* Mutt Broun; *sceneggiatura:* Mark St.Germain; *fotografia:* Ben Smithard; *musiche:* Gaby Brown; *interpreti:* Anthony Hopkins, Matthew Goode, Liv Lisa Fries, Jodi Bolfour, Pàdraic Belaney, Stephen Campbell Moore; *durata:* 108’; *origine:* Regno Unito, 2023.

### Vicenda.

Ambientato negli anni Trenta, il film presenta un dialogo immaginario che si finge avvenuto nello studio di Sigmund Freud nell’arco di una giornata. I protagonisti sono due grandi pensatori del Novecento, Sigmund Freud, interpretato dall’attore Antony Hopkins, e Clive Staples Lewis, scrittore, saggista e teologo britannico, il quale traduce nelle sue opere narrative i problemi religiosi e morali del nostro tempo. È un dialogo profondo su fede, ragione e psicanalisi che rivela le forze interiori e le fragilità dei protagonisti. La pellicola che unisce finzione e realtà si distingue per il suo approccio teatrale e le performance degli attori. Il film esplora credenze, valori e i tratti distintivi di due personalità straordinarie, ciascuna rivoluzionaria nel proprio ambito. Lo psicanalista viene mostrato mentre affronta gli ultimi giorni della sua vita alle prese con il dolore fisico e diversi dubbi interiori, mentre Lewis, fervente sostenitore della fede cristiana, si presenta come un interlocutore appassionato e idealista. Il dialogo intenso e a tratti conflittuale affronta temi come Dio, l’amore e il significato dell’esistenza che vengono sviscerati con profondità e intelligenza, spingendo i protagonisti a rivelare lati inaspettati di sé.

### Racconto.

Lewis, giovane saputello di Oxford, si fa portavoce di fede e tradizione; Freud, vecchio e disincantato, incarna il razionalista progressista, in una dinamica che si pone in contrasto con il nostro abituale contesto sociale, dove i giovani sono per il progresso e i cambiamenti, mentre i vecchi sono i difensori delle tradizioni, dei valori morali e della religione. Il ribaltamento si riflette anche nei personaggi: Lewis si mette alla scrivania, Freud si distende sul lettino. Questa inversione di ruoli mette sullo stesso piano entrambi i protagonisti e i ruoli che rappresentano. Un altro tema ricorrente è la figura del padre. Freud è stato segnato da un rapporto complesso con il padre Jacob e da questa esperienza ha tratto alcune teorie, come quella del complesso edipico. Lewis si confronta con l’assenza di una figura paterna: dopo la morte precoce della madre il rapporto con il padre è stato distaccato ed egli ha colmato il vuoto trovando nella fede cristiana un padre spirituale. Si instaura quindi un dualismo tra Freud, padre in senso letterale e intellettuale, e Lewis, figlio alla ricerca di una guida che fatica ad imporsi con la stessa autorevolezza. Il confronto dialettico non cade mai nell’imposizione di una delle due parti che nel confronto mettono alla prova le reciproche convinzioni.

### Significazione.

Dentro lo studio di Freud si dibatte di anima e di interiorità, fuori scoppia l’inferno. Londra è in pieno stato di allerta: maschere antigas, rifugio nei bunker, attacchi di panico e attesa della catastrofe che arriva due giorni dopo con l’invasione della Polonia da parte della Germania nazista. “Una guerra che infuria di nuovo”, dice Hopkins, interpretando magistralmente un Freud vecchio, ammalato di cancro, che resiste al dolore con la morfina in compagnia del suo inseparabile cane. Il film offre una lezione profonda: “Di errore in errore, si scopre tutta la verità”. Arriveremo alla verità? Forse no. Però se impariamo ad ascoltare e argomentare invece di combattere, potremmo avvicinarci sempre di più alla verità. Questo non è soltanto il messaggio del film, ma un invito rivolto a ciascuno di noi.